

pere quanto a condividere, consigli di prudenza».

Lei vede questa prudenza da parte di Silvio Berlusconi?

«L'ipotesi di non navigare solo nei suoi mari preferiti, con la flotta non proprio al gran completo, contraddice lo spirito vincente dell'ammiraglio; ma la navigazione, se si fa pericolosa, impone sacrifici di immagine e qualche perdita di sicurezza: due incagli, non proprio nei fondali, di cui dovrà tener conto. Un piccolo segnale di distensione sembra venire, secondo gli osservatori più bonari, dal benessere del premier alla partecipazione di membri del governo al-

## Il Dg Masi

**«Su Annozero ha preso tempo, poi ha posto clausole basate su regole che non sono chiare. Sui talk show in ferie, troppo zelo»**

le Feste del Pd. Tra i prenotati, finora, Tremonti, Calderoli, Maroni, e Romani, il resto lo deciderà la legge esigente, talvolta dura, ma sempre realista della politica. Presto dovremo aggiornare gli scenari, di volta in volta provocati e smentiti, credibili e strumentali.

Un esempio: la prudenza, mentre scrivo, sembra volersi imporre sugli atteggiamenti antagonisti e intimidatori. In essi rientra l'approccio ai parlamentari finiani "moderati" per ristabilire un clima più civile; e tuttavia non manca chi vede in questa apertura un disegno inteso a dividere il fronte avversario; e ciò mentre emerge nell'opposizione la proposta di una larga chiamata della sinistra per un'alleanza che s'ispiri non a una opportunistica politica dell'emergenza, ma ai valori sempre più pericolanti del comune patrimonio costituzionale».

**È possibile evitare che il confronto in tv fra i due schieramenti avvenga con toni sempre più gridati?**

«Dovrebbe prevalere una sorta di pensiero calmo! Alla condizione che si voglia davvero credere in una pausa di riflessione, testimoniandola con un primo segno, il più visibile, di un dibattito tenuto, per consenso reciproco, e in termini di rispetto verso la comunità, nell'uso proprio della tv».

**I talk show sono stati "mandati in ferie"; ha trovato giusto affidare l'approfondimento in estate solo ai telegiornali?**

«Ho detto, credo senza venir meno all'equanimità, che mandare o tenere in vacanza uno strumento così rilevante dell'informazione, l'approfondimento, mentre il Paese ha un crescente bisogno di sapere e di ragionare, è sembrato una manifesta-

zione di debolezza, ma anche di imprevidenza, del servizio pubblico. Si sarebbe potuto agire sui palinsesti cogliendo le opportunità offerte da programmi in grado di andare in onda, a dispetto dell'agosto o di qualcos'altro. Non escludo, infine, l'arte sempre un po' infida dello zelo».

**Il direttore generale, Mauro Masi, non ha voluto definire nel palinsesto la nuova edizione di Annozero, anche se ha dovuto accettare che Santoro tornasse in video a settembre. Come giudica il comportamento del Dg Rai anche su altre questioni come il reintegro di Ruffini?**

«Il professor Masi, sulla materia, prima ha preso tempo, poi ha realisticamente posto delle clausole dettate dalla regolazione aziendale. La quale, però, manca ancora di regole, chiare e certe: che salvaguardino, intendendo dire, tutti i soggetti chiamati in causa. Quanto al "caso Ruffini", ha deciso ancora una volta la magistratura. Un rischio prevedibile, che non ha giovato a nessuno».

**Più volte lei ha segnalato la parzialità del Tg1. Da giornalista, che consiglio darebbe a Minzolini?**

«La parzialità del Tg 1 non è un'idea perversa del suo direttore: è il frutto della decisione di rinnovare la struttura informativa, per esempio introducendo un editoriale che riflette solo un'opinione, perciò stes-

## A Minzolini

**«Rinunci alle curiosità "fiordafiore" e dia più spazio all'approfondimento; per lui è un optional e ora la Rai glielo chiede: è la nemesi...»**

so alterando le particolari doverosità del servizio pubblico fino a connotarne altrimenti l'identità. Certo, *primum informare*, ma allora la regola si fa stretta: da giornalista, come lei intende, nella seconda parte del giornale rinuncerei alle curiosità e alle stravaganze, insomma al "fiordafiore", per destinarne lo spazio a un più utile, oltre che dovuto, arricchimento del più importante e influente notiziario televisivo.

Minzolini è un giornalista di qualità manifestata secondo un altro, discutibile ordine di criteri. E giudica l'approfondimento, se tecnico e plurale, un optional. Poi l'azienda glielo richiede, in luogo dei talk-show, ed è una piccola nemesi».

**Telecomando in mano, cosa le piace della programmazione Rai?**

«Mi piace tutto ciò che risponde a uno stato d'attesa della gente, non di rado sostituito dallo stato d'attesa dei poteri. Naturale, il primo; innaturale, perché quasi sempre usato strumentalmente, il secondo». ♦

# Il David della discordia Il governo: è nostro Renzi: appartiene a Firenze

**È guerra di avvocati a colpi di perizie storiche. Attorno al David di Donatello si riapre il braccio di ferro tra Beni Culturali e comune di Firenze. Il sindaco Renzi chiede un chiarimento urgente al ministro Bondi.**

**TOMMASO GALGANI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Torna il braccio di ferro tra Stato e Firenze sulla proprietà del David di Michelangelo, custodito al Museo dell'Accademia. A riscatenare le polemiche è una perizia di due legali del Ministero ai Beni culturali, che non hanno dubbi: «La statua è dello Stato». Ma a Palazzo Vecchio non sentono ragioni: «È nostro, abbiamo documenti inoppugnabili a dimostrarlo», dice il sindaco Matteo Renzi. Non è solo una questione di principio: in ballo ci sono gli otto milioni l'anno (finora incassati dallo Stato) che derivano dai flussi turistici su un'opera, di inestimabile valore, amata in tutto il mondo. Gli avvocati del Ministero, per dimostrare la loro tesi, puntano su due passaggi. Il primo: il Comune di Firenze, che nasce in epoca granducale, non può essere considerato l'erede diretto di quella Repubblica fiorentina che nel 1504 pagò i 400 fiorini per il cachet di Michelangelo. Il secondo: quando il Da-

vid fu trasferito nel 1872 da Palazzo Vecchio all'Accademia, il Comune non avrebbe rivendicato alcuna proprietà.

Il sindaco Renzi non ci sta: «Con buona pace degli avvocati romani, i documenti inoppugnabili in possesso del Comune sono chiari (il riferimento è a un decreto regio, ndr): il David è della città di Firenze. Certo, questo governo è capace di sorprenderci su tutto, ma spero non varcheranno almeno questo limite. Detto questo, visto che è Ferragosto, eviterei polemiche sterili». Il tutto, mentre solo lo scorso giugno un sottosegretario leghista, Michelino Davico, ha spiegato:

**Otto milioni l'anno**  
**È l'incasso che deriva dall'enorme flusso di visitatori**

**Gli avvocati di Bondi**  
**Prodotte due perizie «storiche» per rivendicare l'opera**

«Nel 1871 il David è stato ceduto al Comune di Firenze a titolo di risarcimento per il trasferimento della Capitale a Roma». Sarà ma il capogruppo del Pd a Palazzo Vecchio, Francesco Bonifazi, sfida il governo: «Sono federalisti a giorni alterni». Ora Renzi chiede un incontro urgente al ministro ai Beni culturali Bondi. Con cui i fronti aperti sono sempre più numerosi. Non c'è solo il caso del David: in ballo i destini dei teatri del Maggio e della Pergola, e l'impasse sui grandi cantieri gestiti dallo Stato come il nuovo Auditorium e i Nuovi Uffizi. Senza contare che il Comune, con un'ordinanza, ha obbligato la Soprintendenza (ma in realtà il destinatario è il Ministero) a ripulire dai graffiti i muri dei musei. Infine, c'è la cosiddetta Legge Speciale per Firenze, che Berlusconi spesso promette ma mai realizza, e che Renzi chiede in base a un principio: Firenze dà a Roma più di quanto riceve (basta vedere gli incassi per gli Uffizi), e dunque serve un riequilibrio. «Se torniamo a votare, sicuramente ce la riprometteranno come in tutte le passate campagne elettorali», chiude amaro il sindaco. ♦

## LA DENUNCIA

**Scuola, a settembre 20 mila precari senza lavoro**

Secondo una stima della rivista Tuttoscuola saranno almeno 15-20 mila i docenti precari della scuola che per effetto dei tagli imposti agli organici dal governo non si vedranno confermati la supplenza annuale o fino al termine delle lezioni: per loro non rimarrà che sperare nelle cosiddette supplenze brevi, assegnabili dai presidi per periodi ridotti a seguito di malattia o dell'aspettativa usufruita dal personale di ruolo, o nell'accesso alle indennità ed ai contratti di "disponibilità", previste dal decreto salva-precari e di cui lo scorso anno usufruirono (assieme ai non docenti) oltre 20mila precari.